

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ANNO X Giornale di Padova ANNO X

1875

POLITICO-QUOTIDIANO

Il *Giornale di Padova* entrando nel X anno di vita niente ha da mutare del suo programma, che fu sempre quello dell'ordine colla libertà, il solo che ci guidò a superare le difficoltà del passato e ci offre garanzia per vincere quelle dell'avvenire.

Aperto a tutte le opinioni oneste, il *Giornale di Padova* si farà un debito, un onore di accogliere nelle proprie colonne gli scritti dei numerosi suoi amici e collaboratori sia nel campo politico, che in quello dell'amministrazione, delle arti, del commercio, e delle industrie, mentre la Redazione dal canto suo si studierà di sviluppare colla maggiore ampiezza tutti gli argomenti di interesse nazionale, facendo più larga parte a quelli che riguardano la Provincia e la città nostra.

Per non ritardare la pubblicazione delle notizie d'immediato interesse, continueremo con **due edizioni**, l'una del mattino, e l'altra della sera, vista la buona accoglienza fatta dai lettori a questa disposizione, che abbiamo presa ormai da quasi due anni.

Nella prima edizione, oltre allo spoglio dei giornali della capitale, delle altre provincie del regno, e dell'estero, si comprenderanno le nostre corrispondenze particolari, *dispacci della notte*, e i fatti più rimarchevoli di cronaca cittadina. La seconda colle successive notizie di cronaca locale, riporterà pur quelle dei giornali nostrani ed esteri, che arrivano più tardi, nonché i *dispacci* della giornata, e il *listino* delle Borse di Firenze, e delle principali piazze d'Europa.

Gli associati delle provincie indicheranno quale delle due edizioni intendono sia loro spedita, non senza prevenirli che mentre riceverebbero in giornata quella del mattino, devono contentarsi di avere nel giorno successivo l'edizione della sera.

La parte letteraria del *Giornale di Padova* si avvantaggerà di molto nell'anno prossimo per la collaborazione, che ci siamo assicurata di

MEDORO SAVINI

parecchi Romanzi del quale pubblicheremo in appendice, annunziando intanto i tre seguenti:

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE
LA CONTESSA DI VELDEN
ADRIANA**

Inoltre abbiamo rinnovato colla Ditta Treves di Milano il patto, che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno.

Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. Lire **12 50** in luogo di it. L. **17**, suo prezzo ordinario di abbonamento.

Pel *Giornale* e per l'*Illustrazione* pagamento anticipato.

L'*Illustrazione*, che offriamo ai lettori a condizioni così vantaggiose si pubblica tutte le domeniche a Milano dalla infaticabile Ditta Treves, ed è un giornale da preferirsi a tutti gli altri di simil genere per bontà di collaborazione, e per finezza di disegni.

Anche sotto il rapporto tipografico il *Giornale di Padova* non trascurerà d'introdurre quei miglioramenti che di quando in quando il bisogno richiede.

Nella lusinga di corrispondere così alla benevolenza che i lettori gli hanno finora e in ogni occasione dimostrata, il *Giornale di Padova* farà tutto il possibile per conservarsela.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'abbonamento annuale anticipato al *Giornale di Padova* colla *Nuova Illustrazione Universale*:

Per Padova all' Ufficio . . .	L. 28 50
id. a domicilio	» 32 50
Per il Regno	» 34 50

Per l'abbonamento al *Giornale di Padova* senza la *Nuova Illustrazione Universale*:

	Anno	Sem.	Trim.
Per Padova all' Ufficio . . .	L. 16	8 50	4 50
Per Padova a domicilio	» 20	10 50	6 —
Per il Regno	» 22	11 50	6 —

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

MADRID, 2. — Tutta la città è imbandierata.

Il Nunzio pontificio è atteso fra breve a Madrid.

Il marchese Molins è partito per Marsiglia onde ricevere il Re.

Il prestito esterno si contratta a 2020 l'interno a 1660; cupone staccato.

Vi ha circa il 50/0 di rialzo dopo il 29 dicembre.

PARIGI, 2. — Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite.

Tutte le Corti d'Europa manifestano simpatie per Don Alfonso.

Serrano è atteso in Francia.

DIARIO POLITICO

IL CONCLAVE E LA GERMANIA

Ecco il testo della Circolare 15 maggio 1872 di Bismark agli incaricati della Germania all'estero sulla elezione eventuale del nuovo Papa:

« La salute di Papa Pio IX è, secondo tutte le relazioni che ci pervengono, soddisfacentissima, e non presenta verun sintomo di una vicina alterazione; ma, o tosto o tardi, deve pure aver luogo l'elezione d'un Papa nuovo, e il momento sfugge ai calcoli ed alla previsione umana.

« La posizione del Capo supremo della Chiesa cattolica è, per tutti i Governi, ne' cui paesi questa Chiesa ha una posizione riconosciuta, di tanta importanza, che si rende necessario il riflettere

a tempo sulle conseguenze di un cambiamento nella persona del Pontefice. È già stato anteriormente riconosciuto, che i Governi, che hanno sudditi cattolici, hanno appunto per ciò un grande ed immediato interesse all'elezione d'un Pontefice, tanto per ciò che riguarda la personalità dell'eligendo, quanto, e in particolare, perchè l'elezione sia circondata di tutte quelle garanzie formali e materiali, che diano modo ai Governi di riconoscerla come valida e superiore ad ogni dubbio anche per sé e per la parte di sudditi cattolici viventi nel loro territorio. Imperocchè, mi pare che non deva esistere verun dubbio, prima che nel sovrano costituito mediante l'elezione e chiamato ad esercitare nei loro territori i diritti tanto ampi e in molte parti confinanti colla sovranità i Governi riconoscano di fatto cotesti diritti, essi sieno obbligati a ponderare conscienziosamente se possono riconoscere l'elezione.

« Un Pontefice, a cui tutti o i più dei sovrani europei credessero, per ragioni formali o materiali, di dover rifiutare la loro ricognizione, si può così poco immaginare come si può immaginare un vescovo, che eserciti in un paese qualunque dei diritti, senza essere riconosciuto dal Governo di quel paese. Ciò s'è visto sotto un ordine di cose anteriore, quando la posizione dei vescovi era ancora più indipendente, ed i Governi solo in casi rari venivano a contatto col Papa in cose ecclesiastiche.

« I concordati conclusi in principio di questo secolo hanno prodotto relazioni più dirette e in certa qual misura più intime tra il Papa ed i Governi; ma sopra ogni cosa il Concilio vaticano e i due suoi decreti più importanti sulla infallibilità e sulla giurisdizione del Pontefice hanno mutato affatto la posizione di quest'ultimo anche di fronte ai Governi ed accresciuto in sommo grado l'interesse dei Governi all'elezione del Papa, dando insieme una più salda base al loro diritto di interessarsene.

« Poichè cotesti decreti hanno messo il Pontefice in posizione di prendere in sua mano i diritti episcopali in ogni singola diocesi e di sostituire la potestà papale alla potestà episcopale locale; la giurisdizione episcopale si è fusa nella papale; il Papa non esercita più come prima, singoli diritti riservati, determinati; tutta la pienezza dei diritti episcopali sta in sua mano; egli, in principio, si è messo nel posto d'ogni singolo vescovo, e dipende da lui solo il mettersi anche di fatto, ad ogni momento, nel posto del vescovo di fronte ai sovrani; i vescovi non sono più che strumenti suoi, suoi funzionari senza responsabilità propria; essi sono divenuti, di fronte ai sovrani, funzionari di un sovrano estero e di un sovrano il quale, in virtù della sua infallibilità, è un sovrano perfettamente assoluto — più assoluto di qualunque monarca del mondo.

« Prima che i Governi accordino una posizione simile ad un nuovo Pontefice qualunque e gli permettano l'esercizio di cotesti diritti, devono chiedere a sé medesimi, se la di lui elezione e persona offrano quelle garanzie che egli sono in diritto di esigere contro

l'abuso di un tale potere. A ciò s'aggiunge che, appunto nelle condizioni presenti, non è da attendere con sicurezza neppure l'applicazione di quelle garanzie, onde in tempi anteriori si circondava il Conclave, e che esso stesso presentava nelle sue forme e nella sua composizione; il diritto di esclusione, esercitato dall'Imperatore romano, dalla Spagna e dalla Francia, s'è mostrato abbastanza sovente illusorio; l'influenza, che le diverse nazioni potevano esercitare nel Conclave mediante i loro Cardinali, dipende da circostanze casuali.

« In quali condizioni deva aver luogo la prossima elezione del Pontefice, e se non si deva tentar di farla precipitosamente così da non presentare neanche nella forma le garanzie di prima, chi sa prevederlo?

« Per queste considerazioni mi pare desiderabile che quei Governi europei, che sono interessati nell'elezione del Pontefice per gli interessi ecclesiastici dei loro sudditi cattolici e per la posizione della Chiesa cattolica nei loro paesi, si occupino a tempo delle questioni ad essa attinenti, e possibilmente si mettano d'accordo tra di loro, sul contegno che vogliono serbare di fronte alla medesima, e sulle condizioni dalle quali eventualmente farebbero dipendere la ricognizione dell'elezione. Una intelligenza dei Governi europei in questo senso sarebbe d'un peso immenso e riuscirebbe forse ad impedire anticipatamente complicazioni gravi e che darebbero da pensare.

« Pertanto io prego devotissimamente V. E. di interrogare il Governo, presso il quale avete l'onore di essere accreditato, confidenzialmente prima se sarebbe disposto a consentire ad uno scambio di idee e ad un accordo eventuale con noi su questa questione. La forma, in cui ciò si potrebbe fare, si troverebbe più facilmente quando noi fossimo certi prima della buona disposizione. Autorizzo V. E. a dar lettura di questo dispaccio ma la prego di non lasciarlo uscire di mano per ora, e di trattare la cosa, soprattutto, con discrezione.

IL NUOVO RE E IL CARLISMO

Come era da prevedersi la stampa legitimista e clericale si mostra contrariata dalla proclamazione del Principe delle Asturie a Re di Spagna.

La benedizione richiesta del neo-eletto al Papa non è sufficiente per rassicurare gli intransigenti del Vaticano, i quali non si affidano alla promessa di Alfonso XII di essere vindice dei diritti della Santa Sede.

Il trionfo di Don Carlos li avrebbe rassicurati assai più di una dinastia che risale sul trono dichiarando di voler governare coi principi costituzionali e il cui primo atto dicesi esser quello della convocazione delle Cortes.

Frattanto s'ignora quale impressione abbia prodotto tra le fila dei carlisti la notizia dell'avvenimento al trono del principe Alfonso. Secondo noi questo è il punto principale a risolversi e il decreto di amnistia emanato per tutti i carlisti dal nuovo Re, non è che il primo tentativo per disarmare l'insurrezione.

ESPARTERO

La morte di *Espartero* è smentita, o almeno è messa in dubbio.

Ecco il caso di uno, che avendo letto su tutti i giornali del mondo la propria necrologia, è al caso di sapere, che cosa diranno i posteri di lui, meno l'appen dice dei giorni, che ancora gli restano

ISTRUZIONE NEI SEMINARI

Il Prefetto di Roma ha diretto ai Sindaci della provincia la seguente Circolare, e un'altra analoga ai Rettori di quei Seminari:

Roma 15 dicembre.

Gli istituti ecclesiastici della città e provincia di Roma continuano ad essere frequentati da alcuni che non intendono di prepararsi al sacerdozio o che almeno per l'età loro non sono in grado di risolvere se si volgeranno piuttosto a questo che alle professioni e carriere dello Stato.

Più volte le famiglie dovettero in vero toccar con mano le conseguenze alle quali va incontro un giovane che, avendo ricevuto l'istruzione in un Seminario o in un istituto retto dalle sopresse corporazioni, voglia dedicarsi agli studi che aprono l'accesso all'Università.

Dacché però non apparisce che questa esperienza sia sufficiente a fare conoscere a tutti il vero stato delle cose, ed è da credere che non pochi s'affidano tuttavia a una indulgenza che il Governo d'ora in avanti non potrà più usare, mi credo in dovere di adoperarmi per quanto è in me, affinché i padri di famiglia si rendano esatto conto degli effetti delle loro risoluzioni e ne assumano da soli una piena responsabilità.

Gli alunni che non si dirigano al sacerdozio non possono essere istruiti legalmente, nè in Roma, nè in alcuna altra parte del regno in un istituto ecclesiastico di sorta se non a patto che quell'istituto si uniforimi, rispetto alla qualità del suo direttore e degli insegnanti, alle norme che regolano gli istituti privati. Ciò è quanto dire che un rettore di seminario o di un istituto ecclesiastico che riceva gli alunni i quali si preparano al sacerdozio in virtù della natura del suo istituto, non può ricevere gli alunni laici, se, quale direttore di un istituto privato, non si conformi alle condizioni che la legge richiede in lui e nei maestri che adopera.

Ciò premesso, è bene si sappia, che, quantunque il governo si sia adoperato

a far sì che i rettori e gli insegnanti degli istituti ecclesiastici della città e provincia di Roma, si trovassero in condizioni legali, in quanto istruiscono laici, esso non è riuscito fino a qui ad ottenerlo completamente da alcuno; faonde nessuno di essi è riconosciuto ed autorizzato a insegnare appunto a laici. Il governo non ha voluto fino a qui far uso di misure severe per dar tempo a tutti di uniformarsi alla legge ed anche perchè ha avuto sempre maggiore fiducia nella tolleranza che nel rigore. Dacché però incomincia ad apparire chiaro che questa indulgenza non reca gli effetti che se ne aspettavano, è indispensabile di far sapere a chiunque possa averne interesse, che gli studi fatti da laici nei seminari e negli istituti ecclesiastici non hanno valore per abilitarli a progredire nella via della coltura fino ad ottenere l'adito non solo agli uffici pubblici, ma anche a molti privati, nei quali si richiede una patente dello Stato.

Voglia pertanto la S. V. fare ogni diligenza affinché questa dichiarazione, che del resto non contiene nulla di nuovo, possa avere la massima pubblicità e principalmente giunga a conoscenza dei padri di famiglia, perchè essi non debbano trovarsi delusi un giorno e nè imputino al governo il loro danno, nè aspettino che, oltrepassando le leggi le quali obbligano lui come gli altri, vi trovi rimedio. Il governo, dal canto suo, non perdonerà certo a nuove sollecitudini, nè, al bisogno, verrà meno a risoluzioni meno temperate, affinché gli istituti dei quali è discorso o si limitino ad istruire i soli ecclesiastici o si conformino per ogni rispetto alla legge. Ma intanto è urgente di togliere via ogni possibilità di malintesi, ponendo ognuno in condizione di provvedere da sé medesimo a ciò che crede più utile per l'avvenire dei propri figli.

Il Prefetto
firm. G. ADDA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Numerosa lettera che riceviamo da Civitavecchia ci assicurano che la notizia giunta in quella città delle risoluzioni prese dal ministro delle finanze rispetto alle merci accumulate nei magazzini, ed ora sottoposte a dazio, ha prodotto un vivo risentimento in tutte le persone interessate ed espone a gravi danni. Poiché questi sarebbero estesissimi, confidasi che il governo vorrà pure trovare un temperamento, evi-

lini o sui panni per compirvi l'ordinato lavoro, il cuore della onesta operaia era sempre festante e tutta la sua speranza, tutto il suo sogno erano di potere aumentare la mercede a fine di sdebitarsi verso la Teresa di tutti i benefici che aveva ricevuto.

A breve andare i dodici soldi si duplicarono e allora Celeste credette proprio di esser ricca.

Un figliuolo della ortolana ammalò di tifo e Celeste colse questa occasione per lasciare la casa della Teresa Piolti, imperciocchè la povera donna aveva più che mai bisogno delle due stanzucce nelle quali si era rifugiata, per segregare il povero ammalato dagli altri suoi figliuolini.

Celeste si rifugiò nella meschina soffitta di una casa posta a breve distanza dalla abitazione della Piolti, a fine di poterla visitare ad ogni giorno, ad ogni ora e prestare al piccolo infermo quelle cure che gli sarebbero mancate dovendo la Teresa Piolti per necessità del suo mestiere recarsi al mercato.

Come poi la Celeste rifacesse il tempo impiegato in quell'opera di carità, si sarebbe potuto chiederlo alla vigile lucerna che per molte ore della notte la sciava trasparire la sua luce dalle imposte socchiuse delle stanzucce.

Quando il figliuolo della Teresa Piolti guarì, Celeste poté riposare, giuliva di aver compiuto una buona azione e paga del bacio — povera ma santa ricom-

tando altresì di usare per Civitavecchia rigori che non si usavano altrove.

(Libertà).

— Siamo assicurati che mons. Rota, arcivescovo di Mantova, ha domandato al governo l'acquasanta. Dicono che abbia scritto al ministro di grazia e giustizia una lettera ossequiosissima.

(Item).

FIRENZE, 2. — Continua ancora a Firenze, con molta alacrità l'istruttoria del famoso processo contro gli internazionalisti.

Infatti la notte del 29 decorso dicembre a S. Casciano, in Val di Pesa, ai cuni delegati inviati appositamente da Firenze operarono in casa del sig. Pasquale Parenti una perquisizione che durò dalle ore una dopo mezzanotte fino alle 6 antimeridiane.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il *Moniteur* ci reca oggi minuti particolari sul ricevimento ufficiale che ha avuto luogo alle 11 meridiane, il giorno del primo dell'anno.

I primi ammessi a presentare i loro omaggi al maresciallo presidente sono stati gli ambasciatori, i ministri e incaricati di affari e tutti i membri del Corpo diplomatico.

Poi hanno sfilato avanti al presidente i sotto-segretari di Stato, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, i membri dell'Istituto, il Consiglio superiore della Banca di Francia e la Corte d'appello.

Dopo, il capitolo di San Dionigi, il clero cattolico e i membri dei concistori protestante ed israelitico; quindi il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, i sotto-prefetti di Sceaux e San Dionigi, le deputazioni di tutte le amministrazioni civili della Senna, la Camera sindacale degli agenti di cambio e finalmente lo stato maggiore della piazza di Parigi e tutti gli ufficiali della marina e dell'esercito.

AUSTRIA UNGHERIA, 2. — Asboth, l'autore dell'opuscolo che ha fatto parlare di sé in questi giorni, venne destituito ed ora entra quale principale collaboratore nella redazione del *Magyar politika*, organo degli ultra-conservativi.

— Secondo un telegramma della *Nene freie Presse* da Amburgo, il piroscalo delle Messaggerie Amazone sarebbe colato a fondo durante il suo viaggio da Marsiglia alla India Orientale, con circa 600 persone a bordo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Siamo lieti d'annunciare che il capitano A. Rebsudengo venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correttoriale di Padova: 5 gennaio. Contro Agnoletto Antonio,

pensa — che la Teresa le depose sulla fronte pegno di gratitudine per tutto quanto aveva fatto nella dolorosa circostanza.

Erano trascorsi tre anni dal giorno in cui Celeste aveva lasciato il paesello nativo e se qualche terrazzano di Cartabia si fosse scontrato in lei forse non l'avrebbe riconosciuta ma certo avrebbe esclamato:

— Che bella fanciulla!

E Celeste si era veramente fatta bella! Le fatiche sopportate per tanto tempo, avevano impresso sulle guancie di Celeste un pullore opalino che faceva risaltare a maraviglia il ceruleo dei suoi occhi dal raggio malinconico e profondo.

La contentezza franca e sincera della sua anima, sembrava profilarne il disegno in linee armoniche e soavi, mentre che il cuore — ognora lieto e festante — vi spandeva le tinte. Infine gioventù e cuore riflettevano con tanta magia in quella vaga creatura, che era impossibile vederla senza rimanere colpiti di rispetto e di ammirazione.

Celeste sapeva di essere bella?...

Era conscia dell'effetto che produceva?...

Sarebbe davvero dar prova di una ingenuità preadamitica, affermare il contrario e non vorremmo che qualche gentile lettrice potesse ripetere le graziose parole che Gauthier poneva in bocca di una delle sue eroine: « Se l'arte umana non avesse inventati i cristalli,

Bocconcello Santa, Bocconcello Elisabetta, Sattin Teresa per furti. — Dif. avvocati Baggio, Lenner, Cosma, Borgazzi.

Tassa sui cani. — Fu pubblicato il seguente avviso:

Per dare esecuzione al disposto dagli articoli 60, 61, 62, 63 del Regolamento Municip. di Polizia 1. aprile 189 N. 5140, e per la più esatta osservanza dei medesimi da parte di chiunque, il sottoscritto pubblica e dichiara obbligatori a senso dell'art. 146 della Legge Comunale e Provinciale i provvedimenti e le norme seguenti:

1. La tassa dovrà essere pagata all'atto stesso della denuncia, e resta fissata per ogni cane, maschio o femmina, grande o piccolo di qualsiasi razza ed età in lire 2 e cent. 20 per la placca con numero progressivo, della quale ogni cane dovrà essere munito in modo facilmente visibile superiormente alla parte anteriore della musceruola.

2. All'anzidetta denuncia e pagamento della tassa sono tenuti i possessori di uno o più cani, sia che abbiano domicilio o residenza in questo Comune, come quelli che vi abbiano solo la dimora anche precaria, non escluse le persone appartenenti al R. Esercito, quando la loro dimora in questo Comune non sia minore di giorni quindici.

3. La denuncia e pagamento della tassa per l'anno 1875, devono farsi presso la Div. VI di questo Municipio entro il corrente mese di gennaio, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane d'ogni giorno non festivo, da tutti coloro che possederanno cani nell'epoca stessa.

Tutti quelli poi che diverranno possessori di uno o più cani nel corso di quest'anno stesso dopo il 15 corrente avranno obbligo di denunciarli e pagare la tassa relativa entro tre giorni dacché ne saranno in possesso.

La denuncia e pagamento della tassa in qualunque tempo effettuati avranno sempre valore per il solo anno solare 1875.

4. Nel circondario esterno del Comune di Padova sono esenti dalla tassa i soli cani addetti alla custodia del gregge e degli edifici rurali, quando non sieno lasciati uscire dal chiuso cui sono destinati.

Non sono però compresi in questa eccezione i cani tenuti alla custodia di giardini e terreni senza casa rurale.

La inosservanza od infrazione delle anzidette prescrizioni sarà punita a termini dell'articolo 146 della Legge Comunale e Provinciale con sovratassa od ammenda estensibile a L. 50 e non mi-

glielo aveva ordinato, le veniva fatto di imbattersi in qualche giovane. Di più, aveva anche avvertito di essere seguita, ma sebbene provasse un sentimento di soddisfazione per quell'interesse che eccitava, pure non si era mai voltata non aveva mai dato segno di essersene avveduta.

Amore ha il suo codice penale che non si disfa impunemente e venne il momento in cui la povera Celeste dovette sottomettersi alla sanzione della legge di Amore.

Trattenuta più lungamente del solito per una ordinazione, Celeste aveva fatto tardi e già la notte era scesa, quando, a passi affrettati, faceva ritorno alla sua abitazione.

Passando dinanzi ad un ricco magazzino di mode situato in una delle principali vie di Milano, non poté a meno di pagare il suo tributo di curiosità e di ammirazione a quella vetrina riboccante di tante galanterie, che i negozianti sciorinano con arte per eccitare il desiderio dei compratori senza forse aver pensato mai che se quella loro pompa interessata è un richiamo al capriccio ed alla borsa dei ricchi, è pure ad un tempo un potente fomite di corruzione ed un incentivo, sovente irresistibile, alla prostituzione.

— E perchè non piacerei?... Perchè a me pure non sarebbe dato suscitare in un cuore quella fiamma che è retaggio di tutti, anche del povero, e che potrebbe compensarmi di tante privazioni?...

Egli è che per Celeste l'amore era ancora un presentimento, un istinto, che attendeva la prima occasione per rivelarsi, concretarsi, prender forma e colore.

Si era ben accorta dei lunghi sguardi che la perseguitavano, allorchè precandosi a portare il lavoro compiuto a chi

nore di 30, ed in caso d'insolvenza cogli arresti fino a 15 giorni.

Ai trasgressori insolventi si dovrà inoltre sequestrare immediatamente i cani posseduti per ucciderli o venderli a vantaggio del Comune.

Padova, 1 Gennaio 1875.

Il Sindaco

PICCOLI

Dono a Garibaldi. — Allorchè nel nostro Consiglio Comunale fu posta la mozione di stanziare una somma in favore del generale Garibaldi, ci ricordiamo che il nostro Sindaco, pur facendo in massima buon viso alla specialità dello scopo, giustamente osservava che la proposta non era conforme allo spirito ed alla lettera della legge provinciale e comunale; perciò il Consiglio soprasedette ad ogni deliberazione in proposito.

Tuttavia, da quell'epoca parecchi altri Consigli Comunali e Provinciali del Regno stanziarono delle somme a favore di Garibaldi che le accettava; ma il ministro dell'Interno ha richiamato le autorità amministrative all'osservanza della legge colla seguente circolare:

Ai signori prefetti del regno

Roma, 29 dicembre 1874

Ai prefetti, i quali m'informarono delle pensioni deliberate al generale Garibaldi dalle rappresentanze comunali e provinciali, feci già osservare che quelle deliberazioni, malgrado la nobiltà dello scopo e la eccellenza dei meriti del generale, erano contrarie alle disposizioni dell'articolo 2 della legge 14 giugno 1874, e perciò nulle in forza dell'articolo 227 della legge 20 marzo 1865, allegato A.

Non spetta ai Comuni ed alle Provincie accordare ricompense nazionali, ma è ufficio dello Stato; e ad onore del grande cittadino, la Camera dei deputati ha votato un progetto di legge, che ora è sottoposto al Senato.

Le deliberazioni adunque dei Consigli comunali e provinciali per pensioni al generale Garibaldi non possono avere esecuzione, ostandovi la legge.

Prego la S. V. di partecipare ciò ai capi delle rispettive amministrazioni, e di vigilare che sia osservato.

Attendo un cenno di ricevuta.

Il ministro

G. CANTELLI.

Nel frattempo la Camera dei Deputati votò il dono nazionale a Garibaldi, che però lo rifiutava.

Troviamo infatti nella *Gazzetta di Torino* le lettere seguenti:

« Caprera, 25 dic. 1874.

« Mio carissimo Riboli,

« Vi prego di far pubblicare le linee seguenti:

« Anteriormente alla lettera qui sotto trascritta, diretta al mio illustre amico — onorev. Mancini — io già avevo

(Continua)

APPENDICE

12)

IL

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Il commercio, le industrie, le manifatture, colle loro fabbriche, coi loro uffici di amministrazione, non offrono forse un largo campo a tutte le iniziative, e, dove manchi l'ingegno, non resta per l'uomo a sfruttare col moto e colla operosità le proprie forze fisiche? Perchè, ingiusti e peggio, porsi al posto delle donne, strappando loro dalla bocca un tozzo di pane che assai meglio saprebbero guadagnare? Ci si dica pure utopisti, a noi non importa. Ciò che abbiamo scritto è giustizia ed anzi vorremmo una legge, la quale vietasse agli uomini questo genere di lavoro che riddonda a carico della donna.

Ma ritorniamo alla nostra storia.

Buona, pia, credente in una ricompensa, — fosse pure al di là della vita — alle miserie che accettava come retaggio, Celeste mostravasi rassegnata e mentre la sua mano correva rapida sui

manifestato allo stesso la risoluzione di non accettare il dono nazionale o do-
tazione — che per iniziativa dei nostri
amici si voleva proporre al Parla-
mento — in considerazione dello stato,
deplorabile delle nostre finanze.

« Non desistendo gli amici su (detti
dal generoso proposito — io scrissi
quanto segue :

« Caprera, 10 dic. 1870.

« Mio caro Mancini,

« M'inchino con rispetto e gratitu-
dine davanti al dettame dei rappresen-
tanti della nazione — ed avrei accet-
tato il dono nazionale — qualunque
sia — se non vi fosse di mezzo un
governo ch'io tengo colpevole delle
miserie del paese, e con cui non voglio
esser complicato.

« Riconoscente a voi ed agli amici,

« Sono per la vita, vostro

« G. GARIBALDI. »

« Ho veduto oggi dai giornali essere
un fatto compiuto la deliberazione ac-
cennata, e certo la considero come il
massimo degli onori e delle ricompense
al poco da me operato nel compimento
del mio dovere verso la patria.

« Duolmi dover insistere nella mia
risoluzione di non accettare il dono per
le ragioni anzidette — prostrandomi,
riverente e grato, davanti al nobile con-
senso nazionale — da cui speriamo tutti
un miglioramento nelle condizioni di
questa nostra Italia.

« Sempre vostro « G. GARIBALDI. »

Per cui allo scopo di sovvenire alle
strettezze del generale Garibaldi non
rimarrebbe altro mezzo che quello delle
sostituzioni private, o dei sodalizi non
vincolati dalla legge per la disposizione
delle loro risorse.

Inaugurazione dell'anno giuridico
presso il Tribunale Civile e Correzionale
di Padova. — Questa mane alle ore 10
ebbe luogo l'Assemblea generale prescri-
ta dal regolamento del nostro Tribunale.
Assistevano all'adunanza, oltre tutto il per-
sonale della Magistratura, e del Pubblico
Ministero in toga, il R. Prefetto comm.
Bruni, il Sindaco della città, comm. Pic-
coli, il rettore magnifico della R. Uni-
versità, comm. Tolomei, il presidente
del consiglio dell'ordine degli avvocati,
cav. Coletti, il presidente del consiglio
di disciplina dei Procuratori, cav. Leo-
narduzzi, il presidente della Camera No-
tarile, sig. Schinelli, e l'ispettore di P. S.
sig. Mengozzi.

La parola veniva accordata al signor
Procuratore del Re, avv. Guerra, per
leggere il resoconto dell'amministrazione
giudiziaria nello scorso anno 1874. In
mezzo alle molte cifre riportate dall'e-
gregio magistrato noi non avemmo nè
il tempo, nè il modo di fare una scelta,
e siccome si provvederà tantosto alla
pubblicazione del resoconto per le stam-
pe, ci riserviamo di tornarci sopra in
quell'occasione.

Abbiamo avvertito una recrudescenza
nei furti che da 1159 ch'erano stati nel
1873, ammontarono a 1472 nel 1874,
ciocchè vuol attribuire alle gravi con-
dizioni annonarie del cessato inverno,
ed alla negligenza che i contadini ado-
perano nella custodia del pollame, sul
quale verte la maggioranza dei furti
stessi.

Anche i fallimenti che rivelano le
condizioni del commercio hanno una
certa importanza. All'aprire dell'anno
giuridico 1874 pendevano 8 fallimenti,
ne sopravvennero nell'anno 7, e se ne
chiesero 4.

Il cancelliere, signor Silvestri, dava
quindi lettura della composizione del
Tribunale per l'anno venturo che ri-
portremo domani.

Dopo di chè l'Assemblea generale
veniva levata.

Piano-forti. — In seguito ad un
articolo comparso nella Cronaca del
Corriere Veneto, 29 dicembre p. p. nu-
mero 1081, articolo dal quale appar-
rebbe che Padova mancasse dell'indu-
stria di piano-forti, ricordiamo, ciò che
il pubblico già conosce, che a Padova
esiste da oltre trentasei anni il labora-
torio del sig. Nicola Lacchin, che per
fama distinta è conosciuto anche nelle
principali città d'Italia, laboratorio che
fu premiato con quattro medaglie di
prima classe, e lettere onorifiche tanto
per la fabbricazione dei piano forti, quan-
to per l'accomodatura dei medesimi.

Tassa camerale 1874. — Ricor-
diamo ai commercianti ed industriali
della provincia che col giorno 6 corr.,
scade il termine utile per l'ispezione
dei ruoli dei tassati presso la segrete-
ria della Camera di Commercio e dei
Comuni foresi.

Ricordiamo ancora che gli eventuali
reclami devono essere prodotti non più
tardi dell'8 corr. perchè siano presi in
considerazione.

Congresso economico. — Oggi
si apre a Milano il Congresso economico,
del quale abbiamo pubblicato il pro-
gramma per le sedute.

Parecchi nostri concittadini, chiama-
ti a parteciparvi si diressero già fino da
ieri alla volta di Milano.

La Forfe. — Abbiamo ricevuto da
Venezia il primo numero di un nuovo
giornale in dialetto, col titolo *La Forfe*.
Com'è naturale, ha per missione di
tagliar tabarri, ma promette nel pro-
gramma di farlo con moderazione.

Facciamo voti che vi si mantenga
fedele pel bene suo, che gli auguriamo,
e per bene del pubblico.

Una grave rivelazione. — Si
discorre in città, scrive la *Lombardia*
di Milano, d'un fatto gravissimo che
sarebbe venuto in luce da pochi giorni.
Narrasi che certa Mor... Faustina ve-
dova Br... d'anni 53, cunitrice, abitan-
te nel sobborgo di Porta Tenaglia,
trovandosi in fin di vita, abbia confes-
sato di avere, nel 1853, sostituito, dietro
larga mercede, un bambino infermiccio
a quello sano e robusto del signor
Ger... F..., commerciante della nostra
città, che era stato messo a balia da
lei. Il bambino infermiccio che morì in-
fatti dopo tre o quattro mesi, apparte-
neva ad una giovane donna, alla quale
per ragioni di grave interesse, preme-
va di avere un figlio sano e robusto,
e che promettesse una lunga vita.

Il bambino sarebbe ora un bel gio-
vinotto, adorato dalla madre, che deve
a lei la sua attuale condizione signorile.

Nuova Opéra. — Il *Soir* dice che
l'apertura della *Nuova Opéra* resta sem-
pre fissata pel 6 gennaio; soggiunge che
lo spettacolo di inaugurazione è così
compiuto:

Sinfonia della *Mute*, due atti della
Juive, un atto del *Faust*, due atti del
Hamlet ed il secondo atto della *Source*.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 3 gennaio 1875

NASCITE. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.
MATRIMONI. — Caggia Domenico, fab-
bro, celibe, con Vettore Maria, dome-
stica, nubile, entrambi di Padova.

Tonetto Antonio, lucidatore di mobi-
glie, celibe, con Magrin Santa, dome-
stica, nubile, entrambi di Padova.

MORTI. — Bianchi Ferdinando fu An-
drea, d'anni 65, falegname, coniugato,
di Padova.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Rappre-
sentazione del Circo equestre di Carlo
Fassio. — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Spezia, Denobili 604, Castagnola 565,
Brin 204, ballottaggio.

Bologna, Finzi 485, Rasponi 168, bal-
lottaggio.

S. Giovanni in Persiceto, Guiccioli 114,
Landuzzi 74, ballottaggio.

Capannori, eletto Bini.

Parma II, Dallarosa 320, Carmi 176,
ballottaggio.

San Daniele, eletto Villa.

Cittanova Musolino 226, Genovesi Zerbi
225, ballottaggio.

A tutto il 31 dicembre 1874 in nes-
suna Tesoreria del Regno, ad eccezione
di Napoli, fu presentata alcuna cedola
alterata. Ciò rassicura pienamente, e
riconferma che la frode era cominciata
solo in quest'ultimo semestre, e che il
lavoro fatto a mano richiedeva lungo
tempo di modo che l'alterazione non
potè essere compiuta che sopra un nu-
mero ristrettissimo di titoli. (*Opinione*)

Oggi, 2, è entrata in vigore la legge
della tassa sui contratti di Borsa. Pare
che in alcune Borse ci siano difficoltà;
a Torino a Livorno i sindacati degli a-

genti di cambio hanno data le loro de-
missioni. A Firenze stamane non si fe-
cero contrattazioni.

A Roma invece le cose procedono
liscie; ma, chi lo crederebbe? anche
qui si ebbe una difficoltà, poichè man-
cano gli stampati da 50 centesimi, da
L. 2 50, da 7 50. Non si spiega come
non siasi provveduto in tempo perchè
si avessero i foglietti bollati di tutti i
prezzi, e meno ancora si spiegherebbe
che si ritardasse a provvedervi.

Quanto alla tassa in sé, è così piccola
che non deve incontrare ostacoli nè ral-
lentare le operazioni. Però nè le demis-
sioni dei sindacati nè lo sciopero di Fi-
renze non possono esser seguiti da al-
cun effetto.

L'esempio della Borsa di Roma sarà
ammaestramento alle altre. (*idem*)

Telegrafano alla *Perseveranza*:

San Remo 2.

Le condizioni di salute di S. M. l'im-
peratrice di Russia non le permettono
ancora di partire. Il raffreddore si è au-
mentato e avrebbe recato qualche sin-
tomo di febbre.

Da San Remo la Czarina si recherà
prima a Francoforte sul Meno, essen-
dosi già date le occorrenti disposizioni
in quella città.

La Czarina è soddisfattissima del clima
dolce e del tempo superbo di San Remo.

Dispaccio del *Monitore di Bologna*:

Parigi 3 ore 5 pom.

Il tentativo di conciliazione è assolu-
tamente abortito.

Si attendono due ministri spagnuoli,
ed allora deciderassi della convocazione
delle Cortes e dell'amnistia ai carlisti.
In quest'amnistia saranno conservati
agli ufficiali i loro gradi.

La partenza del nuovo re non è pel
rancio decisa.

Barcellona è tranquilla.

Il Papa riconobbe Alfonso, e gli spedì
la sua benedizione.

I giornali francesi recano il testo
del dispaccio che il Re dei Belgi ha
inviato al Principe delle Asturie per
congratularsi del suo avvenimento al
trono.

Ecco la traduzione del dispaccio:
*A Sua Maestà Alfonso XII
Re di Spagna.*

Vostra Maestà conosce i miei sen-
timenti di affezione a Suo riguardo.
Faccio voti per la Vostra felicità,
e per la lunga durata del Vostro
Regno. LEOPOLDO.

La Duchessa di Montpensier pre-
sentò i suoi omaggi al giovane Re.

Corriere della sera

4 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 3 gennaio.

Il discorso del giorno è la rivoluzione
spagnuola. Se ne parla al Vaticano, se
ne parla al Palazzo della Consulta.

Al Vaticano, in onta alla benedizione
che il neo-eletto Alfonso XII ha doman-
data per telegrafo, si è sempre Carlismi.
Se il nuovo Re di Spagna non offrirà
patti migliori di quelli di Carlo VII, non
credo che egli troverà quel favore sul
quale conta per vincere alla sua causa
i clericali spagnuoli, onnipotenti anche
sotto la bandiera della repubblica.

Alla Consulta, se mi dicono il vero,
l'assunzione al trono di Don Alfonso è
riuscita una sorpresa. Appunto perchè
se ne parlava come di cosa probabile,
pochi ci credevano. — Il paradosso è,
voi lo sapete la forma prediletta della
moderna politica.

Del resto la rivoluzione spagnuola
non produrrà alcuna influenza sulle
cose dell'Italia. Ci renderà forse meno
corrivi per l'avvenire a credere alla
stabilità d'un paese il cui carattere è
l'instabilità, e a non fare la nostra po-
litica sulla falsa riga di chicchessia.
Perchè, vedete, se noi abbiamo prestato
alla Spagna il nostro riconoscimento,
lo si deve in parte alle sollecitazioni

della Germania, ma in parte ancor più
grande alla nostra sinistra parlamentare
a cui non pareva vero di poter prostrarsi
adorando innanzi a una dittatura, che
si presentava sotto la maschera di Re-
pubblica. Fu essa, che strappò un gior-
no all'onor. Visconti Venosta la celebre
dichiarazione: non saremo nè i primi
né gli ultimi.

Il ministro fece del suo meglio per
essere l'ultimo; infatti l'Italia non si
lasciò indietro in questa gara di rico-
noscimento che la sola Russia; e oggi
che è oggi non ha ancora inviato a
Madrid un suo rappresentante.

Corre voce che Vittorio Emanuele,
quando il Consiglio dei ministri gli pro-
pose di riconoscere il governo di Ser-
rano abbia manifestate quasi invincibili
ripugnanze; cedette soltanto alle consi-
derazioni che gli facevano vedere nel
riconoscimento un mezzo efficace di
reazione contro il Carlismo, che era a
quei tempi una vera minaccia Europea.
I fatti odierni danno piena ragione alle
ripugnanze del Re. Comunque la Spagna
del pronunciamento Alfonsoista ponga
assetto alle sue cose, l'Italia e l'Europa
faranno bene a chiudersi nella più as-
soluta neutralità. Non è il Regno d'Al-
fonso che s'inaugura; sono gli antichi
marescialli d'Isabella che ricominciano
il loro turno di servizio a Corte.

I. F.

Estreatto dai giornali esteri

Mentre si discuteva sulla venuta al
potere del sig. Disraeli venne messo in
rilievo che il ministro degli esteri, conte
Derby alcuni anni fa espose pubblica-
mente il suo programma nella questione
orientale. Nel suo discorso agli elettori
di Lynn egli mise in forse la circostanza
che l'Inghilterra abbia ancora l'antico
interesse, a motivo della strada delle
Indie, per le cose turche, e per l'integ-
rità dell'impero ottomano, come era
il caso al tempo della guerra di Crimea.

Nella *Stadtsbürger Zeitung* di Berlino
trovasi la stessa idea. « Dacchè le truppe
russe (dice un articolo di quel giornale)
si accostarono più e più all'India, la
preservazione della Turchia ha cessato
d'essere di particolare importanza per
l'Inghilterra. A qual uopo dovrebbe
l'Inghilterra stare più a lungo sulle
vedette se il suo avversario s'è aperta
da un pezzo una strada verso le In-
die? Per cui la conservazione della Tur-
chia diviene per l'Inghilterra d'un in-
teresse secondario, di cui ella si occu-
perà indubbiamente pel contraccolpo che
la pace europea subirebbe dal rovescia-
mento dell'impero ottomano, ma che
però non ha per lei più il grande va-
lore diretto, che aveva un tempo per la
politica britanna. »

Telegrammi

Berlino, 2.

La *Nord. All. Zeit.* porta in primo
luogo un articolo sulla rivoluzione spa-
gnuola. Ella ricorda il discorso di Bi-
smark al parlamento germanico nel 4
dicembre 1874: « Si è riconosciuto il go-
verno di Serrano per consegnare alme-
no un resto d'istituzioni ad un futuro
ordinamento dello Stato. » Ella soggiun-
ge: « La nuova trasformazione desta la
speranza della consolidazione delle cose
spagnuole. In Germania il rispetto della
libertà delle decisioni della nazione spa-
gnuola si collega col vivo desiderio del-
l'adempimento di quella speranza. »
La *Post* si esprime in forma simpatica
con don Alfonso. La *National Zeitung*
dubita che il movimento possa chiudere
la confusione, ma spera che un'intelli-
genza pacifica delle grandi potenze si
soderà più ancora contro il prevedi-
bile intervento di altri pretendenti.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — Il *Moniteur* crede pro-
babile che *Mac-Mahon* manifesterà pros-

simamente le sue idee sulla situazione
attuale poichè non cessò mai di volere
l'organizzazione dei suoi poteri.

Crede che Balbi domanderà mer-
coledì all'Assemblea di mettere all'or-
dine del giorno la legge sul Senato.

LISBONA, 3. — Apertura delle Ca-
mere. Il discorso reale dice che il Bra-
sile accolse i reclami relativi all'inci-
dente di Para, e prese le misure ne-
cessarie.

Il discorso richiama l'attenzione della
Camera rappresentativa sui progetti di
istruzione primaria, e di complemento
delle ferrovie.

MADRID, 3. — Una deputazione par-
tirà stasera per Cartagena, e andrà a
Marsiglia sulla *Numancia* per prendere
Don Alfonso, che sbarcherà a Barcellona
e andrà a Valenza, a Madrid, e quindi
a Logrono.

Barolommeo Moschin, gerente respon-

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1874.

Attivo

Numerario in Cassa	L. 68,266.74
Prestiti al Monte di Pietà	355,000.—
Prestiti ai Comuni	437,288.26
Mutui ipotecari a privati	1,258,457.46
Prestiti s. effetti pubblici	7,653.—
Obbligazioni di credito fon- diario a valore di costo	75,867.95
Buoni d'imp. prov. di Rovigo	93,000.—
Buoni del Tesoro	340,000.—
Cambiali scontate	65,340.—
Conti correnti disponibili	90,841.25
Conti correnti verso gar.	82,888.75
Depositi a cauz. e volontari	93,500.—
Mobili	3,385.86

Somma l'Attivo L. 2,971,489.26

Passivo

Depositi di risparmio sopra Libretti N. 2382	L. 2,691,289.23
Restituzioni d'anticipaz.	159.05
Creditori diversi	27,837.23
Depositi infruttiferi	3,500.—
Depos. a cauz. e volontari	93,500.—

Patrimonio dell'Istituto

Al 31 Dicem- bre	L. 129,998.85
Utili netti Bi- lancio 1874	25,234.90
	155,233.75

Somma il Passivo L. 2,971,489.26

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi
e dei Rimborsi

Libretti	Accessi N. 75	Depositi	N. 229 per L. 103,888.41
Padova, li 3 Gennaio 1875.			

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente

EMO CAPODISTA CO. ANTONIO

Vice Presidente

FORTI dott. EUGENIO

Consiglieri

Nob. Bellini cav. Teobaldo - Magarotto
cav. Giacomo - Romanin Alessandro -
Trieste cav. Giacobbe - Zatta cav. Vin-
cenzo.

Il Direttore

Agostino dott. Sinigaglia

Il Ragioniere

G. B. Biasutti

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta allieva dell'egregio
maestro cav. Melchiorre Balbi, avendo
terminati gli studi, avverte che è
pronta a dar lezioni di canto.

GIUSEPPINA PASE

2-887 Via dell'Arco N. 989.

AVVISO

Da S. Leonardo ai Fate bene fratelli
è stato perduto un piccolo cane pinck
di pelo bianco. Potrà essere recapitato
in Contrada S. Leonardo N. 4737 dove
sarà corrisposta una mancia relativa.

La Chiesa del Duomo
al Ponte Altinate percor-
rendo la Piazza Unità
d'Italia nonchè delle Erbe
venne perduta, ieri 3 gennaio,
una Collanetta d'oro da signo-
ra con appeso breloque di tar-
tuga e cuoricino pure d'oro.
Chi l'avesse trovata la reca-
più al caffè dell'Angelo
che gli sarà data com-
petente mancia. 1-8

